
SCHEDARIO: Libri

ALLULI G. - D. NICOLI - M. MAGATTI, *L'opportunità della formazione. Nuovi modelli e pratiche della formazione iniziale in un quadro di sviluppo*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 286.

Una delle novità più significative della riforma Moratti consiste nell'introduzione di un percorso graduale e continuo di formazione professionale parallelo a quello scolastico e universitario dai 14 ai 21 anni e di pari dignità che porta all'acquisizione di qualifiche e titoli. Tale innovazione è in piena linea con le tendenze più diffuse e avanzate del nostro continente.

Infatti, la formazione professionale non viene più concepita nella gran parte di paesi europei come un addestramento finalizzato esclusivamente all'insegnamento di destrezze manuali, né la distinzione con l'istruzione è vista nel fatto che questa si focalizza nell'acquisizione di saperi in qualche misura astratti rispetto al contesto, mentre quella si occupa della loro realizzazione nel mercato del lavoro o nel fatto che l'oggetto è differente, essendo la cultura del lavoro quello proprio della formazione professionale, perché anche la scuola si interessa di cultura del lavoro. La formazione professionale non è qualcosa di marginale o di terminale, ma rappresenta un principio pedagogico capace di rispondere alle esigenze del pieno sviluppo della persona secondo un approccio specifico fondato sull'esperienza reale e sulla riflessione in ordine alla prassi che permette di intervenire nel processo di costruzione dell'identità personale. Questo tuttavia non significa che sia la stessa cosa dell'istruzione: conoscere con l'obiettivo principale di agire, costruire e produrre non può essere confuso con il conoscere e agire con l'intento prioritario di conoscere.

Pertanto, il processo di riforma che caratterizza il nostro Paese in materia di istruzione e formazione professionale rafforza il ruolo della formazione professionale che viene assunta, accanto alla scuola, nel "sistema educativo di istruzione e formazione". La formazione professionale cessa, dunque, di essere considerata come una sorta di alternativa "addestrativa" volta al mero recupero di coloro che non sono in grado di affrontare il percorso scolastico, ma viene riconosciuta come esperienza in grado con un approccio certamente peculiare di contribuire alla piena maturazione della persona.

Nell'ambito di tale contesto legislativo si colloca la presente ricerca che mira ad approfondire, sul piano del monitoraggio, gli esiti dell'applicazione della legge relativa all'obbligo formativo e in particolare gli aspetti caratterizzanti il riordino della formazione di base a livello regionale e provinciale. Le regioni, infatti, hanno avviato il processo di riorganizzazione del nuovo modello di formazione professionale iniziale evidenziando che è necessario un allargamento della base culturale dei percorsi, tesa a fornire le capacità per inserirsi efficacemente in un contesto sociale e lavorativo caratterizzato da profondi e frequenti mutamenti.

I risultati di questa indagine intendono contribuire allo sviluppo del sistema di formazione professionale, attraverso la rilevazione di quanto è stato realizzato in tale ambito tramite l'analisi dell'offerta formativa condotta dai vari attori interessati (Regioni, Province, Enti di formazione), nonché individuare indicazioni utili per migliorare l'attività di programmazione e di progettazione nella formazione iniziale.

Il volume è indirizzato ai decisori politici, ai dirigenti e agli operatori della formazione professionale e a tutti coloro che ritengono fondamentale una ridefinizione del sistema di opportunità formative per i giovani, sottolineando il ruolo e il contributo offerti dai percorsi di formazione professionale e di alternanza.

G. MALIZIA



BOSCHINI G. - S.E. MASI, *Etica, organizzazione e formazione*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 220.

Da tempo nelle scienze dell'organizzazione e della formazione, così come nelle pratiche manageriali e nelle esperienze formative, il paradigma tecnico prevale, con un effetto anestetico complessivo sulle problematiche relative al senso ed al significato dell'agire formativo e organizzativo.

Tuttavia negli ultimi anni un movimento non strutturato di rilancio e di crescente attenzione ai quesiti etici ha trovato uno spazio sempre più ampio nella letteratura specialistica (organizzativa e formativa), oltre che nel confronto informale tra gli addetti ai lavori.

La competenza etica non è più considerata oggi come un bene di lusso, riservato a ricercatori, filosofi e rari manager illuminati, ma sta diventando un bene necessario per fronteggiare i contesti vitali quotidiani e soprattutto i contesti sociali lavorativi.

È infatti ipotizzabile che il paradigma della razionalità tecnica assoluta, insieme all'ampia schiera di "giudizi di fatto" che la corredano, non possano tenere alla catena per lungo tempo tutti quegli interrogativi di senso che stressano la sfera dei "giudizi di valore", mettendo in viva luce i limiti della razionalità medesima.

La vita sociale ed economica, con le esperienze professionali, organizzative, formative non solo non sono estranee a questo tipo di ragionamenti, ma ne sono le principali protagoniste, perché sempre più toccano con mano tutti i limiti di una razionalità esonerata da domande sui perché.

I professionisti delle organizzazioni che offrono prodotti culturali, servizi ed esperienze sono chiamati a una nuova attenzione verso queste problematiche, perché il senso, pur con tutti i dubbi ed il relativismo che porta inevitabilmente con sé, è riconosciuto ormai come un elemento costitutivo della loro qualità, anche all'interno delle stesse prospettive dell'economia classica.

G. MALIZIA

OTRANTO M., *La formazione per la new economy*, Franco Angeli, Milano, 2003, pp. 222.

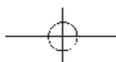
Nei Paesi industrializzati stanno cambiando notevolmente "gli scenari" in cui si svolge l'esistenza singola e comunitaria. Questa è sempre più segnata dall'internazionalizzazione della imprenditoria e dalla globalizzazione del mercato; da un forte incremento dello sviluppo scientifico e tecnologico, caratterizzato dall'informatica e dalla telematica; da una nuova ed acuta coscienza dei diritti umani, soggettivi, comunitari, ecologici; dal pluralismo e dal multiculturalismo dei modi di vita e della cultura; dalla secolarizzazione diffusa e da nuove forme di religiosità, più appaganti le aspirazioni e i bisogni soggettivi rispetto alle grandi confessioni religiose istituzionalizzate tradizionali.

In particolare, c'è chi afferma che la competitività dell'economia come l'occupazione, ma anche la realizzazione personale dei cittadini europei, non poggiano e non poggeranno più principalmente sulla produzione dei beni materiali. La vera ricchezza è ormai legata alla produzione e alla diffusione della conoscenza e dipende soprattutto dai risultati che otterremo in materia di ricerca e di educazione.

Le trasformazioni in atto comportano forti riflessi sulla istruzione e sulla formazione di cui, pertanto, richiedono una incisiva riforma. In questo contesto di complessità, di mutamento e di innovazione, ricco di contraddizioni e di polarizzazioni (tra globale e locale, tra universale e individuale, tra tradizionale e innovativo, tra modernità e post-modernità, tra efficacia e rispetto delle persone, tra benessere e trascendenza, tra materiale e spirituale, tra cognitivo ed emotivo, tra ideale e reale, tra perennità e moda, tra memoria e futuro...), vengono messe in discussione sia le competenze di ruolo (che permettono di assolvere compiti sociali o un lavoro produttivo) sia soprattutto le competenze umane più generali che consentono di vivere la vita in modo dignitoso e umanamente realizzato.

La crescente complessità domanda specializzazione tecnica, ma anche sapere, capacità di controllo e di gestione di processi, prospettività di cogliere le linee di tendenza, creatività ed inventività imprenditoriale, capacità di innovazione e di aggiornamento continuo). Lo stesso rapporto con la realtà e con il tempo vengono ad essere fortemente trasformati ed innovati dalla rilevante esposizione quotidiana di tutti alla televisione e alla frequentazione dell'internet e di altri mezzi di comunicazione sociale: il cosiddetto virtuale si impone al reale.





Il presente lavoro nasce dall'esigenza di capire fino a che punto la «new economy» stia modificando il modo di lavorare e, sulla base di ciò, si propone di tracciare le direttrici principali in ambito formativo.

G. MALIZIA

CAMPIONE V. - P. FERRATINI - L. RIBOLZI (a cura di), *Tutta un'altra scuola. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi*, Il Mulino, Bologna, 2005, pp. 108.

Il volume, stampato quasi al termine del cammino compiutosi, nella presente legislatura, intorno alla c.d. legge Moratti, offre un "elenco di riflessioni" che si fondono sul presupposto che ogni riforma sia attenta ai bisogni "di tutta la società civile, non solo ai pareri dei tecnici, agli interessi dei politici, alle sollecitazioni dei media" (p. 83). Un volume interessante, dunque, per le proposte che contiene, per gli spunti critici sulle scelte che il Parlamento italiano sta adottando in tema di riforme e, infine, per gli stimoli in vista di necessari aggiustamenti che ogni riforma sempre richiede. Nella società attuale, infatti, sostengono gli A.A., "nessuna riforma può essere autosufficiente, ma si presenta sempre, nella sua complessità, come dinamica e relativa" (p. 14).

Una prima stesura del testo è stata messa in rete nel settembre 2003. L'idea dei curatori era da un lato di mettere subito a disposizione di un pubblico potenzialmente vasto il frutto della riflessione maturata sino a quel momento, dall'altro di aprire il lavoro al contributo di chi ritenesse utile l'impostazione e valido il tentativo. Il testo pubblicato nel corrente anno dall'editrice Il Mulino è la sintesi di questo dibattito. Sin dalle origini gli A.A. volevano "aiutare dall'esterno la costruzione di un consenso ampio sulle grandi scelte di fondo, cui agganciare un percorso riformatore inevitabilmente lungo e, quindi, da sottrarre alle istanze reciprocamente demolitorie del conflitto bipolare" (p. 9).

I curatori e le persone che hanno contribuito alla stesura del testo sono variamente impegnati negli schieramenti partitici e nella società civile, ma si sono ritrovati uniti soprattutto nella convinzione che una moderna istruzione e formazione sono una *priorità assoluta per l'Italia*.

Tre sono stati gli obiettivi del volume sin dalla sua prima comparsa: identificare i problemi prioritari, proporre soluzioni realistiche e diffondere le proposte elaborate per farne oggetto di dibattito.

Tre sono anche i capitoli del volume: il primo delinea lo scenario della società attuale e le relative scelte che si propongono, il secondo indica quali opzioni sono da preferire per un sistema educativo rinnovato, il terzo capitolo approfondisce e avanza soluzioni realistiche su specifiche tematiche: l'istruzione e la formazione professionale, il sistema pubblico, le risorse umane, la valutazione. Le conclusioni sono una sorta di manifesto, che riassume schematicamente le riflessioni sviluppate nel corso del testo. Il volume si chiude con un'appendice che riporta un documento dell'Unione Europea: "Sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione. Relazione del Consiglio (istruzione) per il Consiglio europeo".

Gli A.A. si sono conquistati la notorietà denominata giornalisticamente "gruppo del buon senso", un'etichetta che hanno accolto e fatto propria volentieri nella convinzione che è il "buon senso" a indicare "la soglia minima, modesta, ma preziosa dell'accertamento impregiudicato dei problemi e del loro orizzonte di soluzione, non certo l'esibizione di una virtù o, peggio, l'orgoglio di una titolarità esclusiva" (p. 11).

Un testo, oltre che utile, anche opportuno in questo contesto politico che ha reso l'istruzione e la formazione più un oggetto di schieramento che un bene della collettività.

Il volume è breve, è articolato in capitoli e paragrafi ed è scritto con un linguaggio chiaro, diretto e di facile comprensione. Il tutto rende la lettura gradevole e semplice.

Per queste caratteristiche stilistiche e, soprattutto, per l'attualità dei contenuti, per la chiarezza con cui sono espressi e per capacità degli A.A. di presentare i problemi senza schierarsi politicamente, ne consigliamo la lettura a tutti coloro che, a vario titolo (progettuale, pedagogico, didattico, dirigenziale, politico, ecc.) sono coinvolti nell'attuale dibattito sulla riforma del sistema educativo.

M. TONINI

